



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo

A tu per tu  
**Claudia Parzani**  
«OGNI ITALIANO  
DEVE SENTIRE  
CHE IL PAESE  
È ANCHE SUO»

di **Monica D'Ascenzo**  
— a pagina 6



**Manager.**  
Claudia Parzani è  
presidente  
di Allianz Italia e  
vicepresidente di  
Borsa Italiana

MARSH RISK  
CONSULTING

RISCHIO CYBER:  
conosci l'impatto  
sul tuo business?



Macchine utensili e packaging, i tre modelli bolognesi — Paolo Bracco p. 8

Latte, arriva l'accordo: ora la verifica con il referendum — Laura Casti p. 2

**domenica**

**Festival di Berlino**  
«La paranza dei bambini» vince l'Orso d'argento per la sceneggiatura

di **Andrea Martini**  
— a pagina 33



Roberto Saviano, Maurizio Braucci e Claudio Giovannesi

**Addio a Ganz Angelico e dittatore**

di **Cristina Battocletti** — a pag. 33



**Copertina**  
Il picconatore Machiavelli

di **Michele Ciliberto** — a pag. 19

**lifestyle**

**Intervista Armani:**  
cibo e moda uniti dal filo del vivere bene

di **Maria Teresa Manuelli**  
— a pagina 16



**E-commerce**  
Anche il custode diventa digitale

di **Paola Dezza** — a pagina 15

## Pensioni e contributi: «pace» pagata in dieci anni

**Decretone.** Da domani emendamenti al voto. Quota 100 a 50mila domande. Inps fermo, ipotesi Reboani traghettatore

Raddoppia il periodo di rateizzazione collegato alla cosiddetta "pace contributiva", che passa da 60 a 120 rate mensili. Mentre per le lavoratrici con un figlio disabile la strada per la pensione anticipata si apre con tre anni in meno di contributi. Sono gli ultimi emendamenti in arrivo dal Governo in vista delle votazioni previste da domani sul decreto all'esame del Senato. Intanto resta aperta la partita all'interno della maggioranza per la

scelta del nuovo presidente Inps e si valuta un incarico temporaneo: è per il "traghettatore" si fa anche il nome di Paolo Reboani, dirigente al ministero del Lavoro. M5S ha ritirato il rito: verrà riformulato e ripresentato in aula a Palazzo Madama o alla Camera. Intanto prosegue la corsa a "quota 100": le domande presentate sono quasi 50mila, solo il 30% da donne. **Colombo e Rogari** — a pag. 3

## Tav, per l'Italia a rischio 926 milioni di fondi Ue

**ALTA VELOCITÀ**

Sulla Tav Torino-Lione sono a rischio 926 milioni di fondi Cef, i fondi europei per il finanziamento delle reti Ten-T. Se Italia, Francia e Ue non si accordano per tempo su una richiesta di proroga dei termini (possibile fino a due anni), c'è il pericolo che il Cef perda i fondi (e quindi i progetti infrastrutturali) e che le risorse finiscano nel bilancio comunitario. **Santilli** — a pag. 2

**DOPO STRASBURGO**

**Mattarella a Conte: contro di lei attacchi scomposti**

**Lina Palmerini**  
— a pagina 3

**LA PRESENZA DI PECHINO IN AFRICA**



Nel quartiere cinese di Algeri. Amal, 25 anni, algerina, commessa nel negozio di Jambé, cinese di 27 anni

## Algeria laboratorio per la crescita cinese

di **Roberto Bongiorno**

Il legame tra Cina e Algeria risale a molti anni indietro. Pechino fu il primo Paese del mondo a riconoscere il Governo della Repubblica democratica di Algeria. Lo fece ancor prima che finisse la guerra di liberazione contro la Francia. Oggi la Cina sembra aver eletto questo Paese del

Nord Africa, il più esteso di tutto il continente, come l'esperimento di un nuovo modello di penetrazione nel mercato africano, che punta sull'integrazione con le comunità locali. Tanto che risultano già un migliaio le coppie sino-algerine convolate a nozze. — a pagina 10

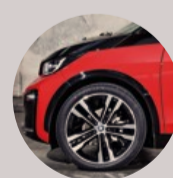
## Prestiti a leva, sui subprime 2.0 allarme globale da 1.200 miliardi

**INCHIESTA**

Sui mercati cresce il timore per i finanziamenti erogati a società molto indebitate

Autorità globali in apprensione per la forte crescita del mercato Usa dei «leveraged loans», cioè dei maxi-finanziamenti erogati a società già molto indebitate. Anche il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco ha detto che il settore «desta preoccupazione». Il motivo è la sua veloce crescita: negli Usa è raddoppiato dal 2010 arrivando a 1.200 miliardi di dollari, ai quali vanno sommati i 267 miliardi di euro dell'Europa. E la metà di questi finanziamenti è "impacchettata" in cartolarizzazioni, che negli Usa valgono 650 miliardi. Il timore è che i «leveraged loans» siano i mutui subprime 2.0. **Morya Longo** — a pag. 5

**DOMANI SUL SOLE**



**Ecotassa**  
Chi vince e chi perde nella corsa agli acquisti di veicoli «puliti»

— Domani in edicola

**GUERRA DEI DAZI**

**Usa: l'auto europea è una minaccia**

Le auto importate negli Stati Uniti sono una minaccia per la sicurezza nazionale. E quanto sostiene un report del Dipartimento al Commercio Usa, che verrà consegnato oggi alla Casa Bianca, al termine di un'indagine avviata a maggio su richiesta del presidente Donald Trump per verificare la portata del danno alla manifattura Usa causato dalle auto straniere. Dura la reazione della cancelliera tedesca Angela Merkel. **Riccardo Barlaam** — a pagina 4

**LETTERA AL RISPARMIATORE**

## Fineco diversifica contro la pressione sui margini

di **Vittorio Carlini** — a pagina 7

**GOVERNO LEGA-M5S**

## SE MANCA LA CRESCITA NON C'È PROTEZIONE

di **Sergio Fabbrini**

Magari sono cambiati i rapporti di forza tra i due partiti che costituiscono il governo italiano, ma quest'ultimo continua a beneficiare di un consenso maggioritario tra gli elettori. Sono in molti a pensare che il suo sovranismo abbia dunque successo. E così? In realtà, non tutto è oro ciò che riluce. Non solamente perché il governo dovrà fare i conti con un contesto economico che si deteriora giorno dopo giorno, ma anche perché esso è prigioniero di contraddizioni interne che ne vincolano politicamente l'azione. Mi spiego.

Cominciamo dal partito di maggioranza (i Cinque Stelle). È stato sufficiente il suo ridimensionamento nelle elezioni, tenute domenica scorsa, in una piccola regione italiana (l'Abruzzo) per metterlo in fibrillazione. Dopo tutto, i Cinque Stelle hanno costruito il proprio successo elettorale sulla rivolta populista contro le caste, ma l'opposizione a queste ultime non è sufficiente per dare vita a un partito politico (come hanno spiegato Giovanni Sartori o Arendt Lijphart). Tant'è che, una volta giunti al governo, i Cinque Stelle hanno continuato ad agire come un partito d'opposizione. Un comportamento che ha messo in luce cruciali limiti culturali. I Cinque Stelle hanno mostrato di non comprendere come funzioni un'economia di mercato transazionale. Il loro disinteresse verso la crescita (e i suoi presupposti) ha rivelato una predisposizione anti-industrialista, incompatibile con le esigenze di un Paese moderno. — Continua a pagina 6

**QUANTITATIVE EASING**

## QE, VIA DI FUGA PER I CAPITALI ESTERI

di **Marcello Minenna**

A dicembre 2018 si è chiuso dopo 45 mesi il programma di acquisto titoli della Bce, a 2.569 miliardi di euro, con 1.940 miliardi di titoli governativi detenuti dalle banche centrali nazionali (Bcn) in proporzione alla quota di partecipazione al capitale della Bce.

Durante il Quantitative Easing (Qe) si è osservata una massiccia redistribuzione del rischio sovrano dal settore privato (nazionale ed estero) al settore pubblico. Un'analisi dei settori detentori del debito pubblico dell'Eurozona prima e dopo il Qe descrive come siano cambiati gli assetti nel lungo periodo.

In media, in quasi 3 anni il 20% del debito pubblico dell'Eurozona si è accumulato nei bilanci delle Bcn. Banca d'Italia ne ha rastrellato una quantità inferiore (+14%) rispetto ai piccoli Paesi del Nord-Europa che mostrano un peso percentuale degli acquisti più elevato (+18,4% in Olanda e +24,1% in Finlandia). — Continua a pagina 7

**CRISTALLO RESORT & SPA**  
CORTINA D'AMPEZZO

THE LUXURY COLLECTION

FOR RESERVATIONS  
PLEASE CALL +39 0436 88 11 11  
OR VISIT WWW.CRISTALLO.IT

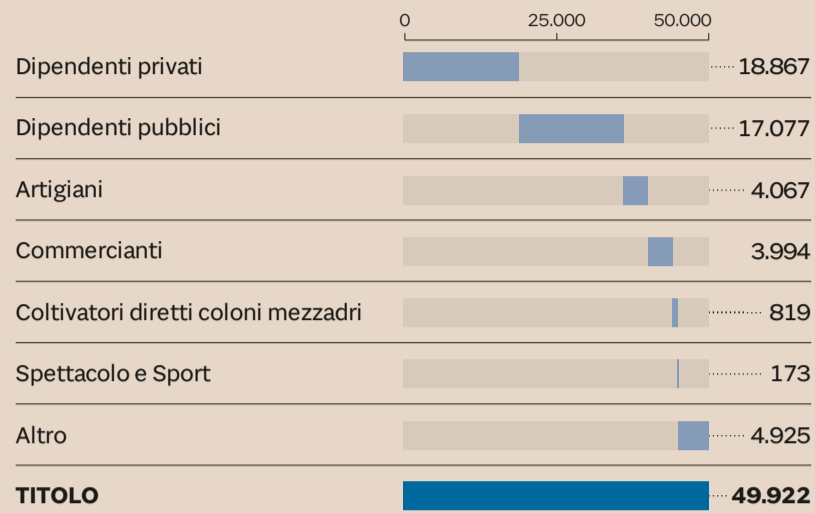
CRISTALLO A LUXURY COLLECTION RESORT & SPA  
CORTINA D'AMPEZZO, ITALY  
INFO@CRISTALLO.IT



La fotografia

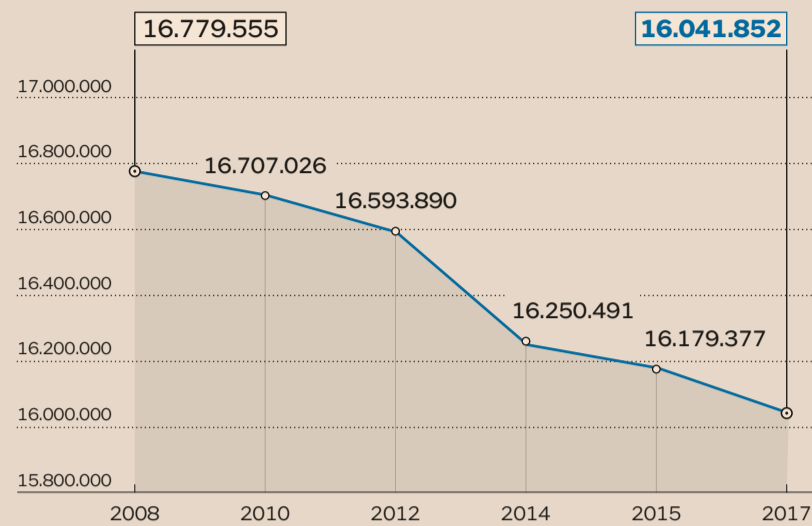
LE DOMANDE PER QUOTA 100

Numero di richieste inviate alle 18 del 15 febbraio divise per gestione



PENSIONATI, L'ANDAMENTO IN DIECI ANNI

Numero in valori assoluti, 2008-2017



# Pensioni, pace contributiva estesa a 10 anni con 120 rate

**Decretone e nomine.** Tra i ritocchi in arrivo i riscatti allargati per gli stagionali con versamenti anche prima del 1996. Ancora in stand by la presidenza Inps, ipotesi Reboani come «traghettatore»

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA



**Pensioni dei sindacalisti.** «Il ritiro dell'emendamento non è un ripensamento politico ma la volontà di garantire una misura inappuntabile» ha dichiarato il sottosegretario M5S, Claudio Cominardi

Si allunga da cinque a dieci anni la rateizzazione collegata alla cosiddetta "pace contributiva". Uno dei ritocchi al decreto che il Governo sta mettendo a punto prevede l'estensione da 60 a 120 rate mensili, per un importo minimo di 30 euro, del meccanismo per consentire ai lavoratori in attività dal 1° gennaio 1996 di riscattare in tutto, o in parte, i periodi non coperti da contribuzione. Una possibilità che, con un secondo correttivo, ai lavoratori stagionali verrebbe garantita anche per le "annualità" fino a tutto il 31 dicembre 1995, quindi antecedenti al 1996. Con tutta probabilità i due emendamenti saranno presentati in commissione Lavoro al Senato (o, al più tardi, nel passaggio del Dl alla Camera) insieme con un'altra modifica. Quella che consente alla lavoratrici madri con un figlio disabile di accedere alla pensione con tre anni di contribuzione in meno, 35 anziché 38, facendo così scendere da 100 a 97 la "quota" fissata dal decreto per le nuove uscite anticipate nel triennio di sperimentazione.

A saltare, almeno per il momento, è invece l'emendamento M5S sul taglio alle pensioni dei sindacalisti. Il testo depositato in Commissione prevedeva di rivedere il conteggio dei contributi figurativi negli anni di aspettativa per attività sindacale e il progressivo ricalcolo contributivo dell'assegno per chi già percepisce un trattamento pensionistico secondo il vecchio sistema retributivo. Ma su questo ritocco è subito arrivato lo stop della commissione Bilancio di Palazzo Madama, chiamata a valutare i profili finanziari delle proposte di modifiche. Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi, ha detto che l'emendamento «verrà riformulato e ripresentato» in aula al Senato o alla Camera. La scrematura sulle "coperture"

non si è ancora conclusa: in sospeso restano una sessantina di emendamenti, a cominciare da quelli sul rafforzamento del reddito di cittadinanza per le famiglie con disabili e dall'ampliamento della scala di equivalenza per non sfavorire i nuclei più numerosi. E anche per questo motivo l'opposizione, Pd in testa, ieri ha dato battaglia in commissione Lavoro dove la maggioranza puntava ad avviare comunque le votazioni. Dopo due ore di stand by i lavori si sono subito conclusi. Una seduta lampo con la commissione riconvocata domani alle ore 18 per consentire alla Bilancio di completare la valutazione finanziaria dei correttivi accantonati. Una lenta andatura, insomma, che sicuramente ritarderà l'approdo in Aula del Dl, al momento fissato per martedì, e che po-

trebbe prefigurare un esame del testo "circoscritto" agli emendamenti concordati dalla maggioranza e a qualche modifica dell'opposizione. Tra i possibili ritocchi ancora al vaglio c'è anche quello con cui l'esecutivo vorrebbe innalzare il tetto anagrafico, ora fissato a 45 anni, per i riscatti agevolati della laurea. Resta infatti da sciogliere il nodo delle risorse necessarie. Che si starebbero trovando invece per l'intervento salva-esodati raccontato alla pace contributiva. Ma il Governo sta cercando anche di sbrogliare l'intricata matassa della sostituzione di Tito Boeri alla guida dell'Inps, che da ieri è senza presidente. «I nomi si sceglieranno insieme attorno a un tavolo», ha detto ieri il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano (M5S) a Skytg24. A sciogliere il nodo

saranno con tutta probabilità Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Ma visto il «no» del Carroccio a Pasquale Tridico, indicato dai Cinquestelle che non vedono invece di buon occhio, almeno per adesso, la candidatura di Mauro Nori (tutt'ora in campo secondo la Lega), l'ipotesi di un "traghettatore" potrebbe prendere ancora più corpo nelle prossime ore. Non a caso si starebbero cercando profili adatti, anche per competenza, per una gestione commissariale di due o tre mesi, il tempo per rendere pienamente operative le misure del decreto sul ritorno al Cda. E tra questi profili, nelle ultime ore, sarebbe stato preso in considerazione anche quello di Paolo Reboani, esperto di welfare e lavoro e attuale dirigente del ministero del Lavoro.



**Telefonata Conte-May.** Colloquio telefonico Conte-May sugli sviluppi della Brexit. Il premier ha confermato «l'esigenza che l'uscita del Regno Unito dall'Ue avvenga nei termini stabiliti dall'accordo di recesso e in maniera ordinata»

LA CORSA A QUOTA CENTO

## In diciotto giorni arrivate 50mila domande

La corsa al pensionamento anticipato con 62 anni di età e 38 di contributi come requisiti minimi è arrivata, in diciotto giorni, a sfiorare le 50mila domande. Gli ultimi dati diffusi ieri dall'Inps sono aggiornati alle ore 18 di venerdì 15 febbraio e parlano di 49.922 richieste presentate, di cui 17.077 da lavoratori pubblici. La maggior parte delle domande arriva dagli uomini (oltre 38mila) ed è stata inoltrata attraverso i patronati (44.273). Ecco le distribuzioni per fasce di età: 16.443 domande sono di lavoratori fino a 63 anni di età, 23.284 da lavoratori di età compresa tra i 63 e i 65 anni e 10.195 da soggetti che hanno più di 65 anni. Tra le gestioni, i due "derby" principali sono tra la gestione lavoratori dipendenti (18.867) e la gestione

pubblica (17.077), seguito da quello tra artigiani (4.067) e commercianti (3.994). In testa, per provenienza geografica, le province di Roma (3.875 istanze), Napoli (2.393) e Milano (1.895). A poca distanza Palermo (1.499). Oltre il migliaio anche Bari (1.273), Catania (1.263) e Torino (1.251). Secondo la Relazione tecnica al decreto quest'anno si stima un maggior numero di domande di ritiro anticipato da parte di 290mila lavoratori, di cui 102mila del settore privato e 88mila autonomi. L'ipotesi del governo è di una pensione al pensionamento dell'85% tra i privati e del 70% nel pubblico impiego. Propensioni che poi scenderebbero, rispettivamente, al 40% e al 45% negli anni successivi alla maturazione dei requisiti minimi.

Ipotizzando una pensione media annua di 28.300 euro per i privati, 30.200 per i pubblici e 18.400 per gli autonomi, quest'anno la maggiore spesa previdenziale innescata sfiorerebbe i 4 miliardi, che salgono a 7,8 nel 2020 e a 8,3 nel 2021. La proroga per un altro anno dell'Ape sociale potrebbe invece consentire un anticipo pensionistico per oltre 13mila lavoratori in condizioni di difficoltà, una stima, quest'ultima, destinata a essere corretta al rialzo se verrà approvato l'emendamento che consente l'aggancio all'Ape sociale a una residua aliquota di lavoratori considerati "esodati".

— D. Col.  
— M. Rog.

LA TELEFONATA DI MATTARELLA AL PREMIER

## Il sostegno del Colle a Conte: contro di lei attacchi scomposti

**Solidarietà al premier dopo l'affondo di Verhofstadt. Confermato l'asse con Chigi**

**Lina Palmerini**

Una telefonata di «solidarietà contro la scompostezza di alcuni attacchi arrivati da Strasburgo». È successo il 14 mattina che Sergio Mattarella ha chiamato Giuseppe Conte per chiarire che lui quegli attacchi non solo li considera «oltre» il normale dibattito politico – che pure in un Parlamento deve trovare espressione – ma che li ritiene ingiusti ed esagerati. Era stato il 12 febbraio scorso, dopo un intervento del premier italiano a Strasburgo, che si era scatenata una batteria di interventi contro l'Italia a partire dalle nostre posizioni sul Venezuela, per finire con un affondo personale a Conte definito «burattino» di Salvini e Di Maio da Guy Verhofstadt, ex premier belga.

E dunque dopo essere stato informato – e aver visto le immagini di quella seduta parlamentare – Mattarella ha deciso di telefonare al premier e condividere la disapprovazione per contestazioni che ha giudicato fuori misura. Una solidarietà personale che si inquadra però in un contesto di collaborazione istituzionale che resta forte soprattutto perché lungo l'asse Quirinale-Palazzo Chigi andrà cercato più di un equilibrio. Non solo per quel che riguarda le nomine – in Banca d'Italia, per esempio – ma pure su alcuni provvedimenti del Governo, come

l'autonomia rafforzata che è uno dei dossier più divisivi tra Lega e 5 Stelle. Anche qui il "filo" tra Colle e Governo sarà indispensabile per trovare una mediazione innanzitutto per coinvolgere il Parlamento sull'iter delle intese tra Esecutivo e Regioni. Non si escludono incontri e contatti al Colle anche con i presidenti delle Camere per dare maggiore ruolo a un passaggio parlamentare che ora non prevede la possibilità di emendare le intese.

Insomma, quella telefonata di solidarietà, dimostra il sostegno istituzionale di Mattarella in una fase che potrebbe complicarsi, in casa e in Europa, ora che ci si avvia a una durissima campagna elettorale per il voto di maggio. Una preoccupazione che investe, in particolare, il premier che dopo le elezioni in Abruzzo è consapevole di dover esercitare con più incisività la funzione di "equilibrare" le due forze per non sbilanciare l'ago del Governo tutto verso Salvini. Ci sono, quindi, ragioni interne per testimoniare la «solidarietà» al premier ma pure motivi che attengono alla nostra collocazione europea, al fatto che il capo dello Stato ritiene si debba rasserenare il clima nelle relazioni con i nostri tradizionali alleati nell'Ue. E così come ha provveduto a ricucire lo strappo con Macron – in un gioco di sponda con Conte e Moavero – allo stesso modo ha deciso di censurare gli attacchi dell'ex premier belga, il liberale Guy Verhofstadt, seguendo la linea di una patriottica – ma non autolesionistica – difesa degli interessi nazionali.



Solidarietà. Il premier Giuseppe Conte con il capo dello Stato Sergio Mattarella

LE TENSIONI LEGA-M5S

## Autonomia regionale, maggioranza a rischio

**Berlusconi: il governo potrebbe cadere Renzi contro Bonaccini**

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

Per Silvio Berlusconi «il governo potrebbe cadere sull'Autonomia». Quella dell'ex premier è certo una speranza. Ma che poggia su dati reali. La levata di scudi proveniente dal Sud contro la legge di Lombardia e Veneto ma anche Emilia Romagna stanno mettendo a dura prova la tenuta dell'Esecutivo. Per Matteo Salvini il via libera all'Autonomia è una conditio sine qua non per andare avanti. E non tanto e non solo perché come dice il ministro dell'Agricoltura, il leghista Gianmarco Centinaio, «è nel contratto di Governo». Masoprattutto perché a chiederla sono le regioni più importanti, elettoralmente parlando, del Carroccio, che pur ampliando la sua platea in modo significativo nel centro Sud (vedi il risultato in Abruzzo) ha sempre nel Nord lo zoccolo duro più significativo sia in valori assoluti che per fedeltà.

preferito che a esprimersi sia la base M5S attraverso il voto on line sulla piattaforma Rousseau. Si dà per scontata la prevalenza dei «no» e quindi i commissari M5S della Giunta per le Immunità potranno martedì dichiararsi contro il processo al leader della Lega. Ma quello è solo il primo passaggio. L'appuntamento clou sarà il voto in Aula tra circa un mese e bisognerà vedere come il M5S ci arriverà. Il tema dell'Autonomia sarà certo protagonista. E non solo nel Governo visto il duro botta e risposta nel Pd tra Matteo Renzi e l'ex sottosegretario Gianclaudio Bressa (l'ex premier ha accusato il governo Gentiloni di aver dato il via libera al processo).

Salvini intanto ha dato ordine ai suoi di mantenere i toni bassi. A farsene carico è stata ieri la ministra per gli Affari regionali, Erika Stefani, spiegando che dal punto di vista finanziario non cambierà nulla perché si «permette alle regioni di acquisire competenze utilizzando risorse che già lo Stato sta destinando allo stesso scopo». Insomma, si tratterebbe solo di rendere più efficiente la spesa pubblica.

A parti invertite lo stesso si può dire al Sud per il M5S. Tra una settimana si vota in Sardegna e se il verdetto degli elettori sarà simile a quello abruzzese di domenica scorsa per Luigi Di Maio si farà ancora più dura. E allo scontro sulla Tav, sulle nomine e sugli emendamenti al reddito di cittadinanza ora si aggiunge anche quello sull'Autonomia differenziata. Nel frattempo c'è anche il caso Diciotti. Per togliersi dall'impaccio il vertice pentastellato ha

una ricostruzione che però non convince quella parte dei grillini che puntano ad aprire in Parlamento il confronto sulle intese. Il presidente della Camera Roberto Fico lo ha detto apertamente. Di Maio invece continua a tenersi defilato. Salvini «ha il dovere di occuparsi di tutti gli italiani» attacca il sottosegretario M5S Manlio Di Stefano che poi però assicura che il governo «non creerà mai regioni di serie A o di serie B».

I COSTI DEGLI INVESTIMENTI

## Abi alle banche: niente slittamenti per Mifid2

Una circolare agli associati ribadisce che i clienti vanno informati al più presto

**Gianfranco Ursino**



**Sul Sole 24 Ore, dell'8 febbraio 2019** è stato pubblicato il documento riservato con le richieste di chiarimenti avanzate da Abi, Assoreti, Assosim e Assogestioni alla Consob e all'Esma

Sgombrare il campo da ogni possibile dubbio e fraintendimento. Con questo intento, l'altro ieri l'Abi ha inviato la circolare UMC/00270/2019 a tutte le banche associate per ribadire che non c'è alcun slittamento dei tempi di consegna ai clienti dell'informativa sui costi prevista dalla Mifid2. Fermo restando il permanere di aree interpretative della normativa che meriterebbero chiarimenti, nella circolare l'Abi precisa che gli intermediari sono tenuti a inviare – appena possibile – la rendicontazione ex post dei costi sostenuti dai clienti sugli in-

vestimenti nel 2018. Un'informazione dettagliata che gli intermediari si apprestano a produrre per la prima volta quest'anno e che poi dovranno presentare ai clienti periodicamente almeno una volta l'anno. La norma non definisce una data di scadenza precisa entro la quale gli intermediari sono tenuti a inviarla ogni anno alla clientela, ma c'è solo l'indicazione contenuta in una risposta pubblicata il 3 ottobre 2017 nelle Q&A dell'Esma di trasmetterla «as soon as possible», ovvero prima possibile come ribadito nella circolare dell'Abi. Gli intermediari quindi non devono tergiversare con l'invio, perché i mesi trascorrono velocemente e tra gli obiettivi della Mifid2 c'è quello di aumentare la trasparenza illustrando i costi ai clienti in maniera chiara, comprensibile, non fuorviante e tempestiva.

L'8 febbraio scorso *Il Sole 24 Ore* ha pubblicato un documento riservato con firma congiunta dell'Abi, Assoreti, Assosim e Assogestioni, nel quale vengono riportati una serie di dubbi interpretativi e relative proposte di soluzioni, sui quali le associazioni stanno lavorando in contatto con la Consob e l'Esma. Richiesta di chiarimenti che potrebbe indurre i singoli intermediari ad attendere risposte risolutive dalle authority. Per evitare ogni equivoco, quindi, l'Abi ha deciso di inviare la circolare agli associati dove segnala altresì che l'Esma ha avviato e non concluso i lavori per fornire chiarimenti agli operatori di tutti i Paesi Ue in merito alle informative e rendicontazioni periodiche dei costi, per ottenere la maggiore omogeneità di tali normative nei mercati dell'Unione Europea. E quest'ulteriore richiesta di

chiarimenti non è un tentativo di trovare scorciatoie rispetto alle norme, ma è dettata dalla necessità di avere un livellamento del campo di gioco con un'informazione omogenea e quindi comparabile a livello nazionale ed europeo. I rendiconti dei costi vanno quindi inviati senza attendere questi ulteriori chiarimenti. Sarà cura delle associazioni, come riportato nell'ultimo passaggio della circolare Abi, di tornare sul tema e fornire agli associati altri elementi se l'Esma e la Consob pubblicheranno ulteriori documenti a riguardo. Nel frattempo Abi, Assoreti, Assosim e Assogestioni continueranno a confrontarsi con le authority, tenuto conto anche delle varie richieste formali di chiarimento inviate a Consob ed Esma a partire dal 2016.

— @g.ursino